

La vertenza dell'Ispettorato del lavoro e della previdenza sociale in Spagna

di Pilar Seoane [*]



Nel 2015 è stata pubblicata la Legge che regola il sistema dell'Ispettorato del Lavoro e della Previdenza Sociale, tre anni dopo sono stati pubblicati i Regolamenti che hanno sviluppato formalmente il nuovo sistema e che hanno trasformato definitivamente l'istituzione in un Ente Autonomo, costringendolo a dotarsi di tutta la struttura trasversale che fino ad allora era stata di competenza dello stesso Ministero del Lavoro, nel quale era inserito. La gestione delle risorse umane, la gestione finanziaria, i contratti pubblici, l'informatica, la garanzia dei diversi servizi di tutte le unità periferiche e molto altro ancora diventano responsabilità dell'ente stesso.

Questa nuova situazione, insieme alle carenze di lunga data del sistema, ha evidenziato la necessità di stabilire una analisi di base del sistema e di definire il gruppo di misure necessarie per correggere le varie carenze.

Il nostro Ispettorato del Lavoro e della Previdenza Sociale ha circa 3.100 dipendenti, compresi tutti i gruppi, gli Ispettori, i Sottoispettori e il personale tecnico e amministrativo, e dispone di 72 centri di lavoro in ciascuna delle province e delle Comunità autonome del Paese. Questa dispersione e la storica mancanza di coesione del personale hanno reso inizialmente necessaria la ricerca di soluzioni in grado di superare queste due peculiarità per quanto riguarda la rappresentazione del personale.

Come primo passo, è stata creata una piattaforma dei lavoratori che riunisce le diverse

organizzazioni sindacali maggioritarie, quelle legittimate elettoralmente, e anche le diverse associazioni professionali attive all'interno dell'organizzazione. L'idea era quella di riunire tutte le organizzazioni in grado di rappresentare la forza lavoro, a prescindere dalla prospettiva da cui ciò avveniva. L'obiettivo era quello di evitare la dualità della contrattazione che era stata praticata per anni dall'amministrazione e che era servita solo a indebolire l'organizzazione e ad accentuare la divisione della forza lavoro.

In questa sede la piattaforma ha fatto l'analisi iniziale che è servita da guida per la nego-



ziazione richiesta al Ministero del Lavoro. Nel luglio 2021 è stato raggiunto un accordo con il Ministero del Lavoro e dell'Economia Sociale. Un accordo firmato dalla Direzione Generale dell'Agenzia e ratificato dal Segretario di Stato per l'Occupazione e dal Ministro stesso.

L'accordo aveva quattro basi fondamentali:

- **Sanare la grave carenza di personale**, particolarmente accentuata nel settore del personale tecnico/amministrativo.
- Dare corpo ai servizi centrali con **una struttura adeguata**, creando gli organi necessari e **migliorando la direzione e il coordinamento dell'agenzia**.
- **Superare le carenze di risorse materiali e tecniche**. La mancanza di una struttura e di una gestione informatica è stata la carenza più evidente, ma ci sono altre carenze più interne che ostacolano una gestione adeguata.
- **Fornire al personale un orizzonte futuro**, un orizzonte di miglioramento, con una **carriera professionale e aspettative di miglioramento** che favoriscano un certo grado di **fidelizzazione del personale** ed evitino la riduzione permanente del personale che lascia il sistema.



I vertici politici del Ministero del Lavoro e dell'Economia Sociale, dopo aver chiuso l'accordo, ci hanno chiesto una certa quantità di tempo per specificare due aspetti ritenuti essenziali: il **miglioramento del bilancio e l'approvazione del Piano strategico per il sistema ispettivo 2020-2023**.

Il budget 2022 ha consentito un miglioramento di oltre 24 milioni di euro che potrebbe finanziare tutte le misure correttive incluse nell'accordo. Il Piano strategico è stato approvato alla fine del 2021.

Sorprendentemente, pur essendo stata dimostrata la massima flessibilità da parte della rappresentanza del personale, pur avendo il budget, pur avendo i principi di gestione che giustificavano le misure incluse nell'accordo, pur avendo l'obbligo legale di affrontare le modifiche necessarie, pur avendo tutte le ragioni che si possono immaginare, **18 mesi dopo la firma dell'accordo, nessuna delle due misure è stata attuata**. Il miglioramento del bilancio del 2022 è stato sprecato e abbiamo perso un anno e mezzo in cui la situazione ha continuato a peggiorare, partendo dal

presupposto che i carichi di lavoro non fossero più in crescita.

Negli ultimi mesi, anche il dialogo è fallito. Tutto è stato nascosto sotto una cappa di silenzio che sembrava scommettere sulla sepoltura dell'accordo. L'unica motivazione fornita è stata che la questione è nelle mani del Ministero delle Finanze e della Pubblica Amministrazione.

In queste condizioni, **era impossibile evitare il conflitto e, insieme ad esso, l'indizione di tre giorni di sciopero il 21 dicembre, il 25 gennaio e il 22 febbraio. Scioperi di 24 ore che interessano tutto il personale**.

Le prime due giornate hanno visto una partecipazione massiccia, ma permane lo stallone del governo, che sembra incapace di impegnarsi a rafforzare l'Ispettorato del lavoro e della previdenza sociale, in un momento in cui i carichi di lavoro sono sempre più pesanti e il ruolo dell'organismo sempre più delicato.

Lo sciopero è stato accompagnato da manifestazioni di denuncia e dalla necessaria diffusione di informazioni che rendono manifesti i fallimenti del governo e i pericoli che si corrono nel breve periodo per rispondere alle esigenze della popolazione.

Senza dubbio, lo sciopero del 22 febbraio verrà mantenuto e la piattaforma sta lavorando a una denuncia internazionale relativa all'inadempienza del governo spagnolo nelle questioni che riguardano

l'Ispettorato del lavoro e della sicurezza sociale. Stiamo anche lavorando alla pianificazione del conflitto tra marzo e giugno, poiché presumiamo che la battaglia continuerà sulla lunga distanza.

La posta in gioco è alta, l'istituzione è ad oggi sull'orlo della rovina. È essenziale sanare le mancanze più urgenti e gettare le basi che serviranno come primo passo per costruire delle soluzioni necessarie. L'accordo di cui rivendichiamo l'attuazione è il primo passo su cui lavorare per superare tutte le carenze esistenti. In caso contrario, il sistema sarà permanentemente vicino al crollo ed incapace di rispondere al compito affidatogli. ■

[*] Segretaria generale della sezione sindacale statale del lavoro e delle migrazioni della Federazione Servizi alla Cittadinanza della Confederazione Sindacale di Comisiones Obreras.